

nemici, ed egualmente facevano i Genovesi, cui Lodovico prometteva la restituzione di Serezana e Pietrasanta (1).

Tornavano gli ambasciatori veneziani all'imperatore e così dicevano: « Sacra Maestà, se noi veniamo alla Celsitudine Vostra, se in quella abbiamo collocato la speranza, se gli occhi di tutta Italia riguardano alla Cesarea Maestà Vostra, a questo tempo precipue, ne è causa la sapienza, la virtù e autorità di quella, la qual sommamente preghiamo vogli considerar con quanta velocità segue il re di Francia il corso delle vittorie sue, se vittorie si dieno chiamare, vincere chi non resiste. *Utinam simus falsi vates*, perchè dubitiamo grandemente non si facendo altra provizione di quello si fa, non siegua del resto quello è occorso fin qui. Non si credeva che Francesi venissero in Italia, sono venuti; non si credeva dovessero occupare in così poco tempo il regno di Napoli, lo hanno occupato; si stimava che dovesse serbar la fede al pontefice ed altri l'ha rotta e spezzata. Dicevano non voler altro che quello gli spettava; niente di meno quali sieno state le operazioni sue il mondo lo intende, e *quid pejus est* fin qui si patisce. Ormai, Sacra Maestà, le minacce sono messe ad esecuzione senz'alcun rispetto. Hanno occupato quello immediate è sotto la protezione del sacro romano impero, cioè le terre e i luoghi dello Stato di Milano e per lettere che ora si leggeranno vedrà la Maestà Vostra che si è fatto signore della città di Siena, terra imperiale. *Hoc idem faciet de Florentia*, Pisa e Lucca e tutto il resto della Toscana. Per la qual cosa manifestamente si comprende che vuole usurpar la corona dell'impero della Maestà Vostra, la qual dal mille e due fino a questo giorno presente mediante le preclarissime operazioni de' Vostri progenitori, si è conservata nell'Alemagna. Per le quali cose rimovasi, rimovasi per Dio immortale, ogni dilazione, ogni

(1) 12 Giugno, pag. 128. *Secreta*.